



2. SCHEDA PER LA RIFLESSIONE IN VISTA DEL RINNOVO DEI CONSIGLI PASTORALI

“TOGLITI I SANDALI”



Continuiamo la nostra riflessione in vista del rinnovo dei Consigli pastorali e chiediamo allo Spirito Santo che ci illumini e ci renda capaci di intraprendere uno stile rinnovato nelle relazioni con gli altri e con Dio.

In una bella poesia di Erri De Luca, dedicata ad una coppia di sposi, leggiamo:

*"Porta amore a qualcuno
porgi il te stesso
ma fino alla soglia.
Fa' che si chini per alzarlo a sé
mai che debba staccarselo di dosso".*

Al cuore ritorna l'affascinante pagina del rovetto dell'Oreb: ardeva per il fuoco, ma non si consumava. Gli occhi di Mosè erano un'interrogazione. Egli fece alcuni passi per carpire il segreto, ma dal rovetto un grido: "Non avvicinarti oltre, togliti i sandali dai piedi perché il luogo sul quale stai è suolo santo" (Es 3, 5).

In noi, sale la preghiera:

Signore, in amore, come nel servizio, aiutaci a consumare la soglia, guardandoci da parole e gesti che suonino anche lontanamente come invasioni di una intimità, del territorio che sta oltre: al di là, la terra è sacra.

Signore, aiutaci a sentire il grido che anche oggi chiede riconoscimento del mistero dell'altro e riconoscimento della tua presenza. Riconoscimento che fa indugiare alla soglia. Togliti i calzari, riconosci la tua fragilità, levati le tue precomprensioni, sta' nudo. Né Dio né l'altro sono terra di occupazione, terra da invadere, o terra che ti meriti. Riconosci la distanza.

Togliti i sandali dai piedi. Anche nell'amore più forte e appassionato, riconosci la distanza.

Togliti i sandali nel servizio, porgi te stesso, ma fino alla soglia. Fa' del servizio un'offerta che venga accolta come un dono e mai come un peso da scrollarsi di dosso.

Togliti i sandali, come fu comandato a Gedeone dopo l'entrata nella terra promessa, per non cadere nella tentazione di aggiudicarti il successo di ogni conquista.

Togliti i sandali e assumi la postura dell'apprendimento da ogni evento, da ogni persona credente e non, per una Chiesa in uscita, Chiesa sinodale, missionaria.

Ascolto della Parola (Fil 2,5-11)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù

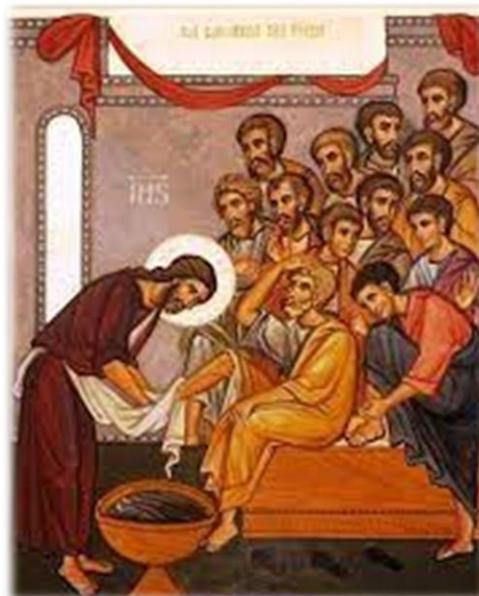
ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre.



Fermiamoci a meditare questa stupefacente parabola. Contempliamo questo Dio che si spoglia, si abbassa, si umilia; questo Dio capovolto dove non è più l'uomo che muore per Dio, ma Dio che muore per l'uomo. Quel Dio che, da totalmente altro, diventa totalmente dentro.

- Come ci interpella questo Dio? Come ci interpella l'uomo che muore per causa dell'uomo, non solo per guerre, ma anche per inquinamento, sfruttamento, ricerca di massimizzazione dei propri profitti, maldicenze, rancori?
- “Dio da ricco che era si è fatto povero per noi, per farci diventare ricchi come lui.” Come possiamo tacere davanti al fatto che i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri?

Dall'ascolto contemplativo della Parola proviamo ora a mettere a fuoco la nostra vita di fede – personale e comunitaria –, cogliendone luci e ombre, per immaginare insieme un orizzonte dove il realismo non offuschi la speranza.

Accogliere la terra che Dio ci dona come luogo della Sua promessa chiede oggi di mettere in atto un cammino di discernimento dello stato di salute delle nostre comunità, per giungere a scelte condivise, coraggiose e capaci di futuro. In tal senso **il rinnovo dei consigli pastorali** è una straordinaria **opportunità**.

Crisi sanitaria e nuova situazione

Non possiamo prescindere dalla grave crisi sanitaria in cui siamo ancora immersi. Ma non va nemmeno dimenticato che, ben prima della pandemia, ravvisavamo l'urgenza di ripensare il senso stesso della nostra presenza come comunità credente.

Tra l'altro ricordiamo come la pandemia abbia moltiplicato la solidarietà nei confronti dei bisognosi, abbia riscoperto "angeli" in persone anche non praticanti o non credenti, ma abbia anche mostrato il limite di una Chiesa formata da gruppi solidali composti prevalentemente da anziani e quindi impossibilitati ad agire perché i più esposti.

La scia di lutti, l'impossibilità di assistere, di accompagnare, di consolare ha causato un senso di impotenza, ma ha anche evidenziato il valore e l'importanza della vicinanza, della solidarietà, del farsi prossimo.

Chiese vuote, Messe in "streaming", ma senza condivisione del pane eucaristico e senza dimensione comunitaria hanno solo in parte attenuato il problema della partecipazione all'eucarestia, presente già prima della pandemia ed oggi ancor più evidente.

È cresciuta la cosiddetta religiosità popolare che affonda le proprie radici nel devozionismo, con un debole tasso di partecipazione ecclesiale, a sfondo fortemente individualistico.

Dal punto di vista culturale questo è un mondo nel quale prevale l'emozione, l'attimo. "Io, qui, ora": l'esistenza umana diventa un luogo e uno spazio nel quale tutto è immediatamente possibile, reale e legittimo. In pochissimo tempo gli "eroi" della pandemia hanno rischiato di finire sul banco degli imputati.

Oggi, anche alla luce del dramma vissuto, abbiamo bisogno di scelte concrete per trasformare le nostre comunità cristiane, grazie allo Spirito Santo, in laboratori di dialogo e di ricerca di senso, attorno alla persona di Gesù di Nazareth.



Osserviamo e riflettiamo

1. “Chiesa in uscita”. “Va’, fa uscire il mio popolo”

Il Papa da tempo insiste su una “Chiesa in uscita” da sé, verso l’alto, verso Dio. Ma che si realizza, in Gesù, come uscita verso il basso, il povero e l’escluso.

È tempo di passare da una “**chiesa-dentro**” ad una “**chiesa verso**”.

- Guardiamo alle nostre comunità. Che cosa significa: “**chiesa-dentro**”? Quali ostacoli può incontrare chi desidera entrare nella comunità o far parte dei vari gruppi? Tra i vari gruppi c’è scambio e collaborazione o ci sono muri da abbattere? C’è spazio per il cambiamento o tutto è già prestabilito, programmato o scartato dal “si è sempre fatto così”? Le nuove povertà e nuove esigenze come ci interpellano? Una persona che diventa cristiana trova una comunità capace di accoglierla e coinvolgerla?
- Papa Francesco sottolineava: “Oggi Cristo sta bussando da dentro la Chiesa e vuole uscire.” Dove possiamo trovare il Cristo vivente oggi? Cosa vuol dire “Chiesa in uscita”? Quale mentalità deve cambiare? Come passare da una Chiesa centrata sui sacramenti a una Chiesa sinodale, in cammino e missionaria? Quali sono le strutture e gli impegni di ostacolo al diventare chiesa in uscita?
- Don Tonino Bello ci chiede: perché dalle nostre eucarestie non si scatena più quella forza prorompente dello Spirito che ci dovrebbe portare con audacia e coraggio nuovo là dove la gente s’incontra e soffre?
- Le omelie ci aiutano a vedere oltre i nostri confini, a sentire, provare compassione? Le preghiere dei fedeli sono dei fedeli o già preconfezionate e lontane dalla realtà che stiamo vivendo?
- Mosè, quando si è accorto di non farcela più, ha imposto le mani su 70 persone. Come possiamo coinvolgere maggiormente i laici?
- Quale ruolo della donna? Marta o anche Maria?

2. Verso dove? Chiesa tenda in mezzo al mondo

- Come diventare **Chiesa-tenda** di fraternità? Come passare da comunità stanche e rassegnate a comunità presenza viva in mezzo al mondo?
- Lo Spirito Santo soffia dove vuole. Come riconoscere la presenza dei segni del Regno nel mondo e valorizzarli? Come costruire legami freschi e solidi di prossimità, di solidarietà, di fraternità attorno alla persona di Gesù di Nazareth?



3. Il primato della Parola

Una delle impressioni più forti che un missionario riceve rientrando in Italia è questa: nel nostro Paese è quasi totalmente assente l'annuncio del Vangelo. In particolare, il "primo annuncio" del Vangelo. Si dà per scontato che sia già avvenuto quando non lo è.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di comunità che annuncino. Un annuncio fatto in modo più familiare, che abbia dentro il fuoco del Vangelo, che metta nuovamente al centro la Parola.

- Quale spazio diamo alla Parola nelle nostre comunità? Come allargare l'esperienza di "passi del Vangelo" alle nostre comunità? Quale formazione?
- Come far entrare il Vangelo nella quotidianità?
- Quale spazio e attenzione ai cercatori di Dio, a chi chiede di essere battezzato in età adulta o da ragazzo, a chi vorrebbero ricominciare?



4. In cammino come popolo di Dio. Ripensiamo i nostri Consigli Pastorali, il ruolo dei consiglieri e le modalità per individuarli

In questi anni è emerso il rischio di identificare ed esaurire il laicato al livello organizzativo. Si è dimenticata la profezia conciliare del "Popolo di Dio", popolo di battezzati, con pari dignità regale, sacerdotale e profetica. Per comunicare e camminare assieme servono parole e opere, da uomo a uomo, di tutti i battezzati. Occorre una chiamata nei confronti di ogni battezzato, ma anche una valorizzazione maggiore che scaturisce dal Battesimo e che oltrepassa il coinvolgimento solo a livello organizzativo. Abbiamo bisogno di comunità ove preti e laici si lascino infiammare dal Vangelo, sappiano osare strade nuove, creative, pronti a confrontarsi, senza paura delle divergenze/diversità.

- Quale funzione ha svolto il C.P. in questi anni? Quali tematiche? Quali aspetti non sono stati sufficientemente affrontati? Quale ruolo è stato riconosciuto ai laici nel Consiglio?
- Il C.P. è visto come luogo di potere o di ricerca? Come mediazione di interessi o sintesi comunitaria? Come sfogatoio o come ricerca del bene della comunità?
- I parroci vedono il C.P. come una fastidiosa incombenza o come un cammino comunitario? Come una attività imposta? Come una fuga da responsabilità proprie?
- Come rendere pienamente sinergico il ruolo di parroci e laici?

- Il C.P. pensa alla Chiesa o al campanile?
- Il C.P. ha saputo vedere e far vedere la miseria del nostro popolo, dell'umanità sfruttata e sfrattata che bussa alle nostre porte? sentire e far sentire il loro grido? conoscere e far conoscere la sofferenza di tanti invisibili anche a causa della pandemia?
- Come possiamo coinvolgere persone nuove per i nostri consigli?

“Leggendo e rileggendo le Scritture nel corso degli anni – osservava lo statunitense Wendell Berry –, è cresciuta in me la convinzione che **Cristo non è venuto per fondare una religione organizzata, ma una non organizzata**. Che è venuto per portare la religione fuori dal tempio e in mezzo ai campi e ai pascoli, lungo le strade e sulle rive dei fiumi, nelle case dei peccatori e dei pubblicani, nelle città come nella natura selvaggia, verso la fratellanza di tutto ciò che esiste».



L'anima mia magnifica il Signore....

Vieni, Santo Spirito,
 ad allargare i nostri orizzonti,
 spalanca le porte dei nostri gruppi, delle nostre comunità,
 insegnaci a guardare avanti dove tu sei novità che attrae e sconvolge
 e donaci il coraggio di seguire, come Maria, le orme di Gesù.
 Vieni, Spirito Santo
 e riempi di vino nuovo i calici di chi vede svuotarsi le chiese,
 di chi vorrebbe ritornare all'acqua delle norme, alla linea difensiva,
 di chi sta per assumere nuovi incarichi.

